

## LA NOSTRA PRESENZA

Sempre più spesso ci si interroga sulla natura del perchè nascono nuove formazioni sociali e quale ruolo queste rivestano nel contesto socio-politico ed economico, soprattutto se si guarda il fenomeno sotto il profilo sociologico, storico e culturale. Se si pensa poi che queste siano funzionali allo stesso sistema che le ha partorite, alla stessa stregua di quelle che ha lasciato morire, il teorema della stabilità e del rinnovamento è garantito. Si potrà così dire che "IL SISTEMA" qualunque sia il suo assetto politico che lo governa, ha trovato la sua logica endogena.

Nelle società moderne caratterizzate da una forte rincorsa al nuovo, in cui si mescolano continuamente le variabili dominanti dello sviluppo: politica, economia, stato, benessere, tecnica, ecc. si rischia di perdere il senso dell'orientamento e della socialità se non si ha il coraggio di prendere una posizione critica e dialetticamente efficace.

Il problema centrale su cui ruota tutto il discorso odierno sulla natura del rapporto capitale-lavoro, produzione-consumo, risparmio-investimenti, rendita-capitale non fa altro che sottolineare la contraddizione sopra citata.

La rottura di un modello organizzato secondo gli schemi di riferimento suesposti avviene di solito su sollecitazione di interessi contrapposti, vuoi di natura politica, di potere economico, di prestigio sociale, di dominio psicologico.

Calando il discorso alla nostra realtà sindacale si potrebbe presupporre che la "nostra presenza" sul sociale segua lo stesso schema di riferimento. Ebbene **NO !** Non saremmo certamente nati come FederPromm

se avessimo accettato tale logica argomentativa. La "Nostra Presenza" - viceversa - vuole dimostrare il contrario e ci sottoponiamo ben volentieri alla critica dei lettori, purchè sia una critica "open".

Partendo dal presupposto sostanziale che ogni sistema economico reale è caratterizzato da un particolare modo di produzione, anche lo schema teorico che lo descrive non può prescindere dal quadro istituzionale che in modo storicamente determinato ne condiziona nel tempo e nello spazio il "modus operandi".

E' tenendo presente questo concetto fondamentale che vogliamo aprire un fronte sindacale con i nostri associati e con tutti coloro che ci daranno il loro consenso, proprio perchè vogliamo rimettere in discussione "il modo" e i "contenuti" di fare attività professionale sul mercato dei valori mobiliari. Confrontandoci quotidianamente con il nostro lavoro di operatori a contatto con la clientela, con le forze politiche, con gli organi istituzionali, con le associazioni datoriali, in un clima di rispetto e di giuste relazioni industriali.

Vi è quindi tutto un lavoro di esplorazione critica da svolgere con coerenza tenace, ritrovando il senso storico della nostra attività di operatori del mercato in sintonia con le istituzioni fondamentali che ne assicurino la legittimità e l'interdipendenza che ci auguriamo trovino il vostro sostegno. Un sistema di relazioni necessarie a livello di analisi strutturale sarà il punto necessario per elaborare le nostre iniziative, anche perchè l'anello di congiunzione che lega il risparmiatore al mercato finanziario, in sostanza il "rapporto" risparmio-investimento, passa inevitabilmente attraverso il Promotore Finanziario.

Rispetto all'Anasf e alle altre OO.SS. vi sono differenze sostanziali di natura strutturale oltrechè di impostazione politica, che ci dividono dal modo con cui hanno affrontato il problema della rappresentanza e della rappresentatività delle categorie degli operatori del mercato mobiliare.

Occorre oggi fare chiarezza su questioni fondamentali quali: l'abolizione del monomandato e il riconoscimento reale della Professione rubricando a sè i propri deinti, oltre il CCNL del settore che uniformi e omogenizzi le varie figure professionali.

E' su questi temi che affronteremo -attraverso questo strumento di informazione - il dibattito interno e le proposte. Ci auguriamo di riscuotere il vostro consenso.

*La Direzione*